

"Gesù sostiene i nostri pesi"

- Bennardo M.

“Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo. (Galati 6:2)”.

In passato era molto frequente dover sostenere delle prove e imparare a sopportare ciò che la vita ci metteva di fronte. Gran parte del mondo viveva probabilmente in condizioni di assoluta povertà. Si era soggetti a molte malattie, ingiustizie sociali.

Potremmo pensare che a causa di ciò si era più solidali l'uno con l'altro? Oggi gran parte del mondo si può dire che viva nel benessere (malattie a parte) e che quindi ci si è disabituati a sopportare.

A causa di questo probabilmente siamo diventati più egoisti. Ci si rinchiede nel proprio benessere noncuranti dei problemi altrui.

Ma cos'è la sopportazione? Cos'è per noi e cos'è per Dio?

Il passo iniziale di Galati ci dice di portare i pesi gli uni degli altri. Cioè, invece di criticare e non aiutare, dovremmo stare al fianco del fratello che vive un momento problematico, cercando di aiutarlo come si può. Aggiungerei anche che questo è una regola che dovrebbe valere in generale cioè dovremmo essere sensibili ai problemi altrui, che si tratti di fratelli o no.

Per Dio la sopportazione va oltre ciò che potremmo pensare noi. Sopportare infatti significa anche sostenere, reggere un carico. Non ha quindi soltanto il significato negativo di tollerare o subire.

Può anche voler dire accettare senza reagire, cosa che vediamo ben espressa nella vita di Gesù. Spesso, e soprattutto nel Suo percorso al Calvario, Egli ha sopportato senza reagire.

Ma fino a che punto arriva la sopportazione (intesa come tolleranza) di Dio? Leggiamo in Matteo 17:17 cosa dice il Signore Gesù ai Suoi discepoli.: *'... Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò?'*

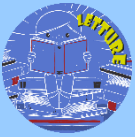
Questa frase è rivolta appunto ai discepoli che non avevano



abbastanza fede per guarire l'epilettico. Essi rappresentavano il popolo incredulo e perverso.

Tutto passa quindi attraverso la fede. Più essa è grande e più saremo in grado di superare le prove.

In 1^aCorinzi 13:7, per esempio, la sopportazione è vista in relazione alla persecuzione e al maltrattamento. Ma qui ciò che è messo in evidenza è l'amore che sopporta. La peculiarità quindi è l'amore. Anche 1Pt 2:19 ci insegna che quando soffriamo ingiustamente possiamo dire di avere l'approvazione di Dio perché in questo atteggiamento si mostra Cristo.



Se meditiamo su quanto scrive Giacomo (v1:12) potremmo pensare che sia un controsenso dire che chi sopporta le prove ne ha benedizioni ma è proprio ciò che ci dice l'apostolo. Leggiamo il passo: *'Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano.'* Questa è la corona di vittoria che sarà assegnata davanti al tribunale di Cristo.

Ma noi in che modo reagiamo alle prove che la vita ci pone davanti?

Ci lamentiamo o ringraziamo il Signore?

Raccontiamo i nostri problemi agli altri o li teniamo per noi?

Accettiamo il presente o speriamo in un futuro senza problemi?

Ci auto-commiseriamo o cerchiamo di servire il Signore con quello che siamo e con quello che abbiamo?

Un altro insegnamento ci è dato dalla lettera agli Efesini (v4:1-3). Leggiamolo: *'Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace.'*

L'apostolo Paolo spiega che in ogni ambito della nostra vita (umiltà, mansuetudine, pazienza) è importante mostrare uno spirito simile a quello di Cristo.

Paolo dice infatti di tendere alla perfetta statura di Cristo. Con la sopportazione il credente si mostra mite nei confronti dei comportamenti altrui, che sono diversi dai propri. Questo non significa essere falsi e cortesi ma far emergere quell'amore che comprende, che non si irrita di fronte a atteggiamenti che non condivide. Perché tra credenti tutto ciò serve per conservare l'unità dello Spirito ed essere d'un sol cuore (gioiosi con chi è allegro, tristi con chi piange) mentre con quelli di fuori testimonia dell'amore di Cristo che è in noi.

Quando l'apostolo scrive ai fratelli di Roma (Romani 15:1) spiega che i più forti dovrebbero sostenere quelli più deboli con gentilezza, tenendo in considerazione i loro problemi. Qui Paolo sta argomentando su questioni non così rilevanti ma che portavano i fratelli che arrivavano dal giudaismo a contendere con quelli che arrivavano dal paganesimo.

Ancora uno spunto di riflessione lo troviamo nella lettera agli Ebrei (v12:7). Qui l'autore spiega che se rimaniamo sottomessi all'amore di Dio, Gli permettiamo di plasmarci come fa un padre amorevole con un figlio. In questo modo quando arriveranno le prove saremo in grado di sopportarle.

Quanto è grande la nostra fede? Abbastanza da superare ogni ostacolo sopportando con pazienza e mansuetudine? Chiediamo con umiltà al Signore di aiutarci affinché noi si possa crescere in santificazione portando i pesi gli uni degli altri con amore fraterno.

Chiuderei proprio con il passo di 1^aCorinzi 13: *'L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.'*